

camera, e per le prime manderà molte a stampa, qual tutavia si stampano. *Item*, scrive quanto li à dito Zuan Batista Manziò, fradello di domino Renzo Manziò, è ai stipendij nostri. *Item*, scrive si fazi provisione di pagar li cavalari, acciò portino le lettere.

*Letera di Baldo da Codevigo, data a dì 6, a Lonigo, drizata al marcheze di Mantoa, venuta in le lettere di Roma; el qual Baldo è governador di le zente dil marcheze, è con Franza.* Scrive, francesi pretendeno di haver Caneto, Viadana, Asola e Lona', per esser feudo etc., *ut in litteris.*

*Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, tre lettere, date in galia, a Civita Vecchia, la prima di XI.* Scrive, de li ritrovarse Valerio Dolze, qual si à oferto dar biscoti al bisogno di l'armata, a carlini XI el canter, ch'è libre 250, vegneria a valer el mier ducati 5, e torà li danari mexi 8 da poi dati, a Roma, per lettere di cambio etc. Et di questa praticha à scritto esso provedador a l'orator nostro a Roma.

*Dil dito, di X.* Scrive dil zonzer li le do galie bastarde, Michiela e Guora, e la sotil di sier Francesco Corner. *Item*, prega la Signoria, à servitio assai, sia fato in luogo suo. Nota, suo fiol, Francesco, bandito di qui, è a Roma col signor Jannes.

*Dil dito, pur di X.* Come, per dar una volta con l'armata verso Livorne, è andato in le aque di Piombino. Essendo im Porto Longo a dì 7, sier Leonardo Emo et il Griego, soracomiti, erano a la guarda, visto uno galiom in mar, se aviono a quella volta; et li homeni, visto le galie, montono in barcha, e se deteno a la fuga, lassando esso galiom, di bote 300 in zercha, destituto e solo, e nostri andono li et lo prese, vuodo di homeni, con una bandiera di Franza sopra, e lo conduseno li im porto. E poi horre do, vene il patron di esso galiom, con la barcha, dicendo esser scampato, dubitando fosseno galie de' mori; unde esso provedador scrisse a l'orator nostro a Roma, acciò intendi la intention dil papa, si 'l dia render over non. *Item*, a dì 8, hessendo andato per riviera a la volta di Ligorne, e posto certo numero de homeni in terra per carne, et nostri arivati a uno castelletto, over torre, di fiorentini, ditto San Vincenzo, quel castelan, ch'era sollo dentro, trase a' nostri certi saxi et uno colpo di schiopeto. El capitano di la galia pontifitia, sdegnato, smontò in terra e trasse alcuni colpi de la sua artellaria ne la torre, poi posto fuecho a la porta, che era distante da terra circha 3 passa. El castelan di sopra trazeva a basso di grosis-

simi saxi; e non senza difficoltà, e trato molti colpi de artellaria; hessendo il castelan ferito, si rese, et è sopra la galia dil papa. *Item*, nel partir, veduto una vella quara in mar, li andò la galia Dandola, et la prese et conduse de li; sopra la qual era una bandiera di Franza. *Etiam* à scritto a Roma, a l'orator, di questo, et aspeta risposta. *Item*, a molti navilij di Spagna, trovati li, ha fato optima compagnia, *juxta* i mandati di la Signoria nostra. Si à inteso, in Zenoa esser intrati novamente zercha 600 francesi; et spagnoli erano zonti circha 200 per tuor danari, e, perchè non davano danari, si partivano. *Item*, l'armata nemicha è stà veduta partir di Porto Venere, per andar a la volta di Zenoa. *Item*, scrive esso provedador dubitarsi, tolendo qualche impresa, di non esser seguito; et à compreso, li fati di nostri non corepondeno a le parole. *Item*, non à pan, nè di Corphù à 'uto biscoto alcun; spera di ducati 200 dete lui per i biscoti di Roma, li qualli ancora non li hano auti. Et queste parte ultime scrive *private* a sier Santo Trun, suo zenero.

*Dil cardinal Pavia, legato, data a Bologna, a dì . . . , soto scritta: B. frater etc., a la Signoria nostra.* Avisa aver auto tutti li castelli di Romagna, teniva il ducha di Ferara; et li ha 'uti a nome dil pontifice. *Item* scrive, si mandi qualche pocho di armata im Po, im Premier, a Santo Alberto.

*A dì 19.* In colegio. Vene sier Anzolo Trivixan, fo capitano zeneral, et asolto, per esser stato a Padoa, qual aldi messa col principe; era li soi parenti con lui, nepoti. Dice aver auto licentia da li proveditori; et quasi cignava voler referir di le cosse di Padoa, ma il colegio non volse.

Vene il conte Vanis, vayvoda polizano, con 8 turchi in compagnia; i qualli turchi volevano licentia di partirsi, dicendo hanno la licentia in mano, dolendosi quello era stà fato a Padoa, amazà uno di soi etc. *Unde* il principe li charezoe, dicendo restasse ancora per uno mexe etc.; si che li tasentoe. E senza altra balotazion, ma per aricordo di sier Piero Capello, savio dil consejo, fo mandato per l'oro proveditor uno amico dil conte Vanis, con ducati 25 al mexe, qual fu sier Alvixe Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Luca; et senza dir altro, fo balotà darli ducati 25, et andò provedador di turchi.

Vene il conte Zuam Brandolim, qual havia auto uno calzo di uno cavallo, e portava la gamba infasata; disse di la fede et operation sua, et era mal tratà etc. Il principe li usò bone parole, dicendo si faria col tempo etc.

Vene il conte Piero Monocovich, qual non vol